

AMBIENTE

L'ultimo rapporto registra in Trentino una perdita di 71 ettari tra il 2019 e il 2021



Nella "pancia" dei Prg altri 3.400 ettari trasformabili: 1.000 per le case

Il 3,4% del territorio artificializzato/impermeabilizzato del Trentino va raffrontato con il vicino Alto Adige, che si ferma al 2,7%. L'Alto Adige ha il valore più basso, tra le province alpine, di suolo artificializzato per abitante: è di 376 m²/ab rispetto ai 397 m²/ab del Trentino (la media nazionale è 363 m²/ab). Quello che conta è però considerare gli scenari futuri, con una "macchina" consu-

ma-suolo che non si ferma. Il totale delle aree fortemente antropizzate è oggi di 22.309 ettari, il 3,59% della superficie totale. La programmazione urbanistica (le previsioni dei Prg) permette di raggiungere potenzialmente i 25.736 ettari (il 4,15% della superficie provinciale). Il dato delle aree fortemente antropizzate programmate a fine 2021 era di 3.427 ettari: un calo di 404 ettari (-10,5%) ri-

spetto ai 3.831 di fine 2019. Una virtuosa riduzione c'è quindi stata. Nelle Giudicarie, con 400 ettari edificabili, c'è il potenziale di espansione maggiore. Nelle previsioni dei Prg ci sono la trasformazione da suoli agricoli di 1.038 ettari per la residenza, 445 per funzioni produttive, 119 per il terziario o logistica, 303 per alberghi e accoglienza turistica e 709 per servizi pubblici o sportivi.

Ogni anno 54 ettari di suolo sacrificato

Il consumo non si ferma più Dato peggiore in Vallagarina

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

Rallenta, ma non si ferma, la "macchina" del consumo di suolo in Trentino. Ogni metro di suolo dovrebbe essere "sacro", perché fonte di vita, un concentrato di biodiversità, che trattiene e cede acqua, sequestra CO₂, crea l'humus che rende fertile la terra. Non si ferma, l'artificializzazione/impermeabilizzazione del territorio, perché l'avidità consumistica, accompagnata sempre da "valide" giustificazioni economico-urbanistiche, non ha limiti.

I suoli sacrificati in due anni. Nel biennio 2019-2021, l'incremento dei suoli sacrificati in Trentino è stato pari a 71 ettari. Il dato è riportato nell'ultimo rapporto sulle dinamiche di urbanizzazione e sul consumo di suolo elaborato dall'Osservatorio del paesaggio che ha preso a riferimento il monitoraggio condotto da Snpa-Ispra. In termini assoluti (vedi tabella in pagina), l'analisi evidenzia valori di consumo di suolo maggiori in Vallagarina (15 ettari perduti), nell'agricola Val di Non (10 ettari), in Alto Garda e Ledro (8,6), nel Territorio Val d'Adige (6,2) e nelle Giudicarie (5). In termini percentuali, rispetto al dato medio provinciale (+0,3%), l'incremento maggiore di suolo artificializzato (tra lo 0,5% e lo 0,4%), si è registrato in Val di Fiemme, nell'Alto Garda e Ledro, sugli Altipiani Cimbri, in Val di Non, Vallagarina e Primiero. L'incremento più

contenuto è stato in Val di Cembra (0,1%). Tra i comuni, in valore assoluto sventa Trento, dove nei due anni il consumo di suolo è stato di 5,6 ettari, seguito da Rovereto (4,9), Arco (4,7), Besenello (3,2), Predaia (2,6), Mori (2,5) e Castello-Molina di Fiemme (2,5). In percentuale, batte tutti Besenello (+3,2%), seguito da Castello-Molina di Fiemme (2,2%), Bocenago (2%), Amblar-Don (1,8%) e Cimone (1,6%).

La tendenza viene da lontano. Più volte, su queste pagine, si è raccontato della grande trasformazione avvenuta nel dopoguerra. In Trentino, nel 1960, gli insediamenti occupavano 5.582 ettari, diventati 12.480 nel 1987, 15.943 nel 2004, fino (ultimo dato a disposizione) ai 17.480 fotografati nel 2021: il consumo di suolo è più che triplicato in 60 anni. Il dato va ovviamente letto considerando che il 60% del territorio provinciale si colloca al di sopra del 1000 metri di quota. La "partita" del consumo di suolo, rimarca l'Osservatorio del paesaggio, si gioca infatti prevalentemente a danno degli usi agricoli di fondovalle: lo spazio dove la natura del nostro territorio rende possibile la coltivazione e l'insediamento è molto ridotto, pari a circa il 13% dell'intera superficie provinciale. L'ultimo monitoraggio di Snpa-Ispra ha considerato il periodo 2006-2021. In questi quindici anni, l'incremento del suolo provinciale artificializzato/impermeabilizzato è stato del 3,9%, in termini assoluti altri 813 ettari perduti. Vuol dire che in Trentino, dal 2006, ogni anno 54 ettari di



Tra i comuni, Trento ha perso altri 5,6 ettari. Ma in percentuale la situazione peggiore c'è stata a Besenello

In provincia, il 3,4% del territorio è artificializzato. Meglio che a livello nazionale (7,1%). Ma qui solo il 13% è coltivabile

127 ettari di terreno fertile dell'area S. Vincenzo di Mattarello artificializzati per realizzare la Music Arena

suolo sono stati trasformati in case di abitazione, capannoni, strade, impianti sportivi, altro. Si è detto che la "macchina" non si è fermata. L'Osservatorio del paesaggio lo riconosce: «Il valore dell'incremento annuale registrato nel corso del 2021, è di 38 ettari, più basso, quindi, rispetto alla media di lungo periodo, ma non tale da segnalare una decisa inversio-

ne di tendenza, né un significativo avvicinamento agli obiettivi generali della risorsa di suolo». L'Osservatorio del paesaggio è uno strumento della Provincia autonoma: la dichiarazione vale quindi come un pubblico mea culpa. Tra il 2006 e il 2021, l'incremento maggiore di consumo di suolo è stato sugli Altipiani Cimbri (+6,5%), il valore minimo è quello della

Val di Cembra (+1,4%). Meno che a livello nazionale. Però... A fine 2021, a livello nazionale, il suolo artificializzato/impermeabilizzato era pari al 7,1%, un dato preoccupante, mentre in Trentino era del 3,4%. Un raffronto, però, solo all'apparenza rassicurante, posto che qui, come detto, solo il 13% del territorio è coltivabile.

INTERVISTA

Nuovo sacrificio di suolo, dall'area Cattoi alla Vela. Parla Mario Tonina

«Su San Cristoforo c'è il nostro no»

Assessore Tonina, dal 2006, in Trentino, 54 ettari ogni anno sacrificati. La legge provinciale per il governo del territorio, dove si parla di consumo zero, è del 2015, ma il consumo di suolo non si ferma. Perché?

«I risultati si vedranno tra qualche anno» risponde l'assessore all'ambiente e all'urbanistica della Provincia «La legge 15 non ha disegnato il consumo di suolo zero, ma una tendenza alla minimizzazione dell'uso, sapendo quanto territorio edificabile sia previsto dai Prg. Poi, certo, con la legge 15, chi intende attivare una variante al Prg per nuovi terreni edificabili, o motiva la scelta o l'inserimento non c'è. Va sempre tenuto conto che c'è anche una necessità di sviluppo, in particolare per garantire infrastrutture, aree produttive e servizi pubblici in risposta ai bisogni. Sapendo che il 70% del territorio è roccia e bosco, che per altro continua a crescere». **La contraddizione è evidente: da una parte, la popolazione è in calo; dall'altra, si continua a infrastrutturare e artificializzare il territorio, anche per la residenza. È il fallimento della politica?**

«In effetti, la contraddizione è messa in evidenza dal rapporto sul consumo di suolo, soprattutto in relazione al fatto che, a fronte di un trend calante della popolazione, nei piani regolatori comunali ci sono oltre mille ettari per nuova residenza. Ma va detto che la legge 15 non poteva cancellare il progresso. In questi quattro anni, ho però approvato una serie di varianti ai Prg dove sono passate scelte rigorose. Sono arrivate richieste di cancellazione di aree residenziali in molti centri del Trentino. Richieste avanzate da-

gli stessi proprietari, non più interessati ad edificare o a vendere, piuttosto a vedersi ridotta l'Imis. Se i Comuni avessero ascoltato di più tali richieste, avremo ancora meno aree edificabili».

I Comuni fanno cassa con l'Imis...

«In parte, hanno bisogno delle entrate dell'Imis; in parte, di fronte a richieste puntuali di stralcio è stato detto no, perché non coerenti con la pianificazione. Oggi, comunque, soprattutto nella valli, non c'è esigenza di terreni ad uso residenza, piuttosto di qualche area artigianale, purché motivate e giustificate. Le richieste di residenza arrivano dai centri più grossi. È più facile farsi la nuova casa che ristrutturare».

Perché la giunta provinciale non è intervenuta sullo stock di edificabilità e consumo di suolo che è nella "pancia" dei Prg?

«Per due ragioni: perché non si poteva concentrarsi anche su questo; e perché sono comunque arrivati segnali positivi con le varianti ai Prg. Credo che nel 2024, a quasi 10 anni dalla legge 15, si potrà fare il punto. Un intervento sul consumo di suolo si potrà fare nella prossima legislatura, di comune accordo con il Consiglio delle autonomie. Credo ci sia condivisione. Dopodiché, certo, si può sempre fare di più».

Un'occasione persa, perché politicamente è difficile intervenire sul consumo di suolo...

«Qualcosa è stato fatto, con gli interventi per il rifacimento della facciate ed il recupero dell'esistente nei centri storici. Anche il Superbonus è stato utile. Ma per avere ulteriori risultati e ridimensionare i mille ettari nei Prg, si devono mettere i proprietari, so-



Mario Tonina, assessore provinciale all'ambiente e all'urbanistica

prattutto nei piccoli centri, nelle condizioni di recuperare vecchi edifici».

Come?

«Con un aiuto economico della Provincia, come si è provato a fare, ma le risorse sono poche. E, poi, coinvolgendo il mondo della cooperazione, attraverso cooperative edilizie in risposta al bisogno di alloggi dei giovani...».

Politica della casa? Dalla sua giunta non se n'è vista.

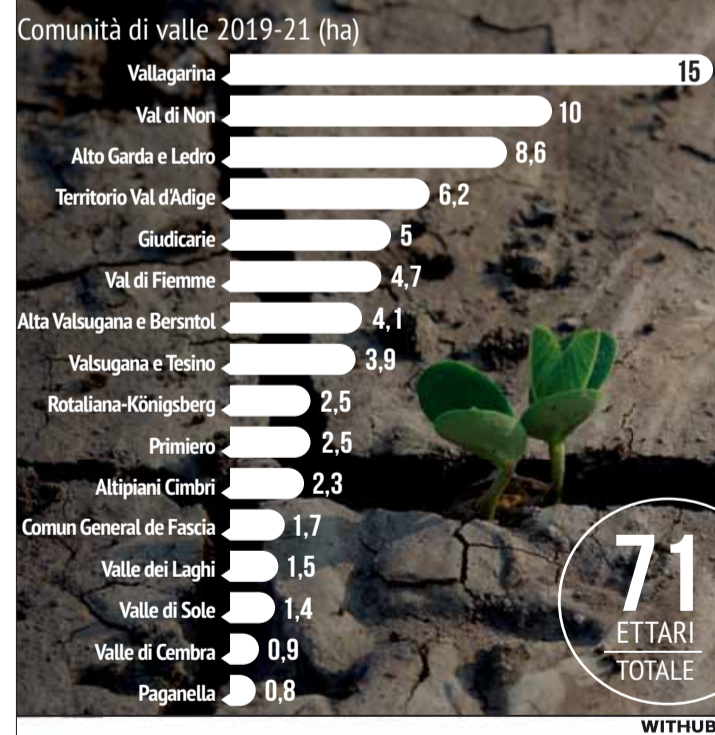
«Abbiamo messo lì 40 milioni per finanziare 220 domande di nuove abitazioni. Ma è chiaro che serve uno sforzo ulteriore per il recupero dell'esistente. Per due motivi: ridurre il consumo di suolo e non disperdere un patrimonio storico e culturale realizzato dalle generazioni precedenti. Se si recupe-

ra davvero l'esistente, allora si che si possono togliere i terreni edificabili dai Prg».

Il problema, assessore, non è solo normativo. Sul consumo di suolo, in Trentino, viene da pensare ci sia un'emergenza culturale. Che non ha colore politico: la giunta Santi, a Riva del Garda, dà il via libera alla edificazione parziale dell'area ex Cattoi; a Pergine, la giunta Oss Emer fa lo stesso sull'area delicata di San Cristoforo... Come valuta questi due interventi?

«Sono due situazioni diverse. Per Riva, abbiamo letto dell'accordo urbanistico sui giornali e non siamo stati coinvolti. Dovranno produrre una variante, che valuteremo. Si tratta di un'area degradata che è sotto gli occhi di tutti. Credo che l'amministrazione comunale provi oggi a recuperare

IL CONSUMO DI SUOLO IN ETTARI IN TRENTINO



quell'area. Di certo, in passato, se l'obiettivo era evitare ogni edificazione dell'ex Cattoi, andavano fatte scelte diverse, altro non dico».

E per San Cristoforo?

«Qui è diverso. C'è già stata la seconda adozione in consiglio. E tra la prima e la seconda, gli uffici dell'urbanistica avevano segnalato le criticità: la Provincia ha dato parere negativo per il consumo di suolo. Il consiglio comunale ha disatteso il parere e approvato la variante in seconda adozione, che i miei uffici dovranno ora di nuovo valutare».

Anche a Trento il consumo di suolo non si ferma e la Provincia ci mette del suo: ha svincolato i 5 ettari di vigneto a Spini per nuovi capannoni; ha definitivamente compromesso la fertilità dei 27 ettari dell'area San Vin-

cenzo per farci la Music Arena. E con Trentino Trasporti e il Comune ipotizza un impianto fotovoltaico a terra presso il canile delle Vela.

«Va trovato un giusto compromesso tra terreni vergini e le esigenze di sviluppo. A Spini è un ulteriore investimento, fatto in accordo con il Comune, da parte di una ditta che avrebbe potuto prendere altre decisioni. A Mattarello, l'area era già sulla via della artificializzazione con il Prg comunale elaborato dalla giunta Andreatta. Alla Vela, dove sarà realizzata anche un'area verde con orti comunitari, l'impianto fotovoltaico è a mio avviso giustificato. La legge provinciale prevede tali interventi sulle aree idonee. Si tratta di garantire la produzione di energia pulita».

Do. S.